

Soldi contro Energia Fossile: la battaglia per il controllo del mondo

David Holmgren, 2010

Introduzione

Questo saggio fornisce una struttura per comprendere le radici ideologiche dell'attuale crisi globale che credo sia più utile dell'ormai stanco spettro politico basato sulla Sinistra e sulla Destra. Uso questa struttura per fornire un commento sugli attuali intrighi politici attorno al Cambiamento Climatico e al Picco del Petrolio. Sulla base della medesima alfabetizzazione energetica descritta dalla Permacultura¹ e da Future Scenarios², essa contesta gran parte della logica strategica dietro l'attuale attivismo dominante riguardante il cambiamento climatico. Come il lavoro di Future Scenarios, questo saggio ha lo scopo di aiutare gli attivisti ambientali e sociali ad evitare più facilmente gli ostacoli alla realizzazione di azioni concrete in un'epoca caotica.

Dedica

Dedicato alla memoria di mio fratello Gerard, nato il 26/11/1958, morto il 2/5/2010. Consumato chitarrista blues, attivista ambientale e pensatore radicale, che ha coraggiosamente cercato la verità nei riguardi del mondo in cui viviamo.

Riconoscimenti

Grazie a Su Dennett, Adam Grubb and Michael Green per le correzioni, i commenti e le modifiche.

Traduzione in italiano: Antonio Gallo (www.lanxsatura.org) rivisto e curato da: Giulia Fanin

David Holmgren Winter Solstice 2010

Nota biografica

David Holmgren è meglio conosciuto come il cofondatore del concetto di permacultura. Vive con la sua compagna Su Dennett a Melliodora, un sito dimostrativo di permacultura ad Hepburn, Central Victoria.



Holmgren Design Services
The source of permaculture vision and innovation



16 Fourteenth Street , Hepburn , Victoria 3461 , Australia, Tel: +61 (0)3 53483636

Email: info@holmgren.com.au – Sito web: <http://www.holmgren.com.au>

1 [nota del traduttore] David Holmgren: “Permaculture – Principles and pathways beyond sustainability”, 2002, Holmgren Design Services

2 [nota del traduttore] David Holmgren: “Future Scenarios” 2009, Chelsea Green Publishing, o <http://www.futurescenarios.org/>



Indice

Dedica.....	1
Punto di vista ecologico sulla genialità umana.....	3
Fede nella Genialità Umana.....	4
L'amore per il denaro.....	5
La ricchezza dalla natura.....	7
Reazione al Picco del Petrolio e al Cambiamento Climatico da parte degli interessi legati al Denaro e all'Energia.....	8
Storia della fede nell'energia e nel denaro.....	9
La ricchezza dall'Ingegno Umano.....	10
La ricchezza industriale alimentata dai combustibili fossili.....	10
Il conflitto tra il Denaro e l'Energia.....	11
Razionalismo Economico.....	12
Il ruolo nascosto dell'energia.....	13
Il Picco del Petrolio e il nazionalismo delle risorse.....	14
Una nuova speranza dal vecchio schema.....	15
Commercio del carbonio.....	17
Il fiasco dei crediti delle energie rinnovabili.....	18
Gli ultimi shock politici.....	19
Permacultura: armonizzare il realismo energetico e la creatività progettuale.....	19

Soldi contro energia fossile: la battaglia per il controllo del mondo

Lo svolgimento della crisi climatica/energetica/economica sta surriscaldando un dissenso nella vecchia politica industriale. Il dissenso deriva da due fondamentali convinzioni su quale sia la fonte della ricchezza. La ricchezza proviene dalla creatività e dall'innovazione umana o si trova nel mondo naturale? La capacità umana è la sorgente o un sottoprodotto del potere reale?

Credo che due paradigmi alternativi (e per la maggior parte complementari), impliciti in queste questioni, abbiano dato forma alla storia del mondo moderno forse più che non le ideologie politiche della Destra e della Sinistra. Io qualifico questi paradigmi, sempre più in conflitto, con la seguente sintesi: fede nella ricchezza e nel potere provenienti dalla “genialità umana” (intendendo “fede nella genialità umana nel superare le limitazioni fisiche”) contro fede che la ricchezza e il potere risultino dal controllo dei “buchi nel terreno”, cioè dalle risorse fisiche³.

In un mondo di decrescita energetica e cambiamenti climatici, entrambe queste teorie stanno fallendo e sempre più vediamo i fedeli di questi due paradigmi farsi la guerra in una vana battaglia per il controllo del mondo.

Capire la natura di questa battaglia ideologica è cruciale per gli attivisti ambientali e sociali tanto quanto lo è capire la scienza dietro il Cambiamento Climatico e il Picco del Petrolio. Siccome questa divisione e battaglia ideologica è stata poco riconosciuta dagli storici e dai sociologi, è facile arrivare alla conclusione che uno di questi paradigmi sia benigno mentre l'altro sia letale, senza realmente capire la natura e le implicazioni delle rispettive ideologie.

Gli attivisti del Cambiamento Climatico, in particolare, tendono a focalizzare nelle industrie dei combustibili fossili i “nemici” (sia perché spingono alla generazione di gas serra e sia perché finanziano chi nega il Cambiamento Climatico), ma vedono naturalmente ogni partito che accetti la nuova agenda sul cambiamento climatico come alleato. Io credo che molti degli attori globali che promuovono l'agenda climatica siano tanto pericolosi quanto coloro che negano tale agenda. Come può essere così?

Punto di vista ecologico sulla genialità umana

Dovrei prima confessare il mio punto di vista riguardo a questa spaccatura. Credo che l'attuale picco nella produzione globale di petrolio rappresenti un effettivo picco (netto) di energia per l'umanità e che stiamo entrando in un'era di effettiva “decrescita energetica”. La portata di questo cambiamento è senza precedenti nella storia umana. Una transizione verso un mondo con meno energia richiede una diffusa “alfabetizzazione energetica” in modo da poter imparare a lavorare con meno e da poter evitare alcuni costosi errori, almeno quando possiamo permetterci di affrontarli. L'era della straordinaria crescita energetica e abbondanza ha lasciato il popolo e i politici del mondo industrializzato senza una comprensione intuitiva di che cosa sia l'energia, dato che il suo eccesso

3 Per parafrasare l'ammissione di Mao Tse Tung che “il potere (politico) proviene dalla canna del fucile”

non ha reso necessario apprezzare le sue sfumature.

Ogni cosa, dagli ecosistemi alle economie umane, può essere visto attraverso le lenti dei flussi energetici e, siccome l'energia si comporta secondo le leggi universali, si può imparare molto da questo campo di studi. Molto del mio insegnamento all'interno e oltre il movimento della permacultura negli ultimi 30 anni si è focalizzato nell'educare all'apprezzamento dell'energia.

Quando un sistema – sia esso economico, biologico o ecologico – è nutrito da un crescente ammontare di energia, vediamo un crescente aumento nella complessità interna di quel sistema. Ad esempio, nell'era dell'aumento dell'estrazione dei combustibili fossili, le economie umane, le leggi, le comunicazioni, i sistemi educativi, le tecnologie e via dicendo si sono tutti sviluppati fino a raggiungere sbalorditivi livelli di complessità.

La disponibilità di energia concentrata stabilisce dei solidi limiti su cosa ogni sistema possa ottenere in termini sia di scala che di complessità. Questo vale per tutti i sistemi ecologici e i sistemi umani non fanno eccezione. Una perdita nella concentrazione di energia o nei flussi di energia risulterà in una diminuzione della complessità sociale, sia lentamente che in eventi sempre più veloci e potenzialmente catastrofici.

Di conseguenza questo saggio critica molto più duramente la fede smisurata nella creatività umana e nell'innovazione per superare i limiti fisici, che non la fede, ugualmente destinata al fallimento, nello scavare la ricchezza dal terreno, dato che l'ultima, anche se ormai ugualmente obsoleta, almeno riconosce l'importanza delle sorgenti dell'energia.

Fede nella Genialità Umana

La fede nella genialità umana per superare le limitazioni fisiche è estesa e pervasiva nella società.

Sin dall'Illuminismo europeo, la meraviglia dell'aumento culturale e della complessità tecnologica ha creato una tracotanza culturale nei confronti delle conquiste umane che ha preso il posto dell'umiltà di più vecchie tradizioni spirituali nei confronti dell'energia e del mistero della natura.

Per esempio molti dei difensori dell'ambiente e della giustizia sociale, allo stesso modo di burocrati e diplomatici, credono che la costruzione di normative e regole basate sulla negoziazione e sul compromesso siano le chiavi fondamentali della ricchezza collettiva e del suo saggio controllo. Tecnologi, educatori e giornalisti tendono anch'essi a credere che il pensiero, la discussione e il dibattito siano la via per risolvere i problemi. Gli economisti e gli imprenditori tendono a condividere questa fede nella genialità umana e sono stati elementi molto potenti nel focalizzare gli strumenti della scienza al fine di creare ricchezza reale, sebbene attraverso la produzione e le transazioni di mercato. Sebbene ci siano ovvi meriti e qualche verità in queste prospettive, queste sono incomplete nella misura in cui ignorano la base energetica che rende queste stesse prospettive possibili.

Il coronamento di questo grande progetto del pensiero illuminista di liberare l'umanità dai capricci

della natura è condotto dai banchieri, i padroni di quella magica forza che fa funzionare il moderno sistema industriale: i soldi. I banchieri e i loro eserciti di operatori all'interno dei fiorenti servizi finanziari, assicurativi ed economie immobiliari credono che la crescita più o meno continua nei valori finanziari e nei debiti controllati dalla magia del mercato sia l'apogeo dell'evoluzione umana. Inoltre essi esibiscono una fede quasi religiosa nel fatto che il problema energetico/ambientale sarà risolto dal mercato portando alla luce innovazioni tecnologiche e organizzative che eluderanno i limiti della capacità della natura di fornire risorse essenziali e assorbire i nostri rifiuti.

Per esempio, un'inchiesta sulla futura sicurezza nell'approvvigionamento di carburante in Australia nel 2007 ha visto il capo di ABARE, l'unità di previsione economica del governo, messo in discussione relativamente alla sua fiducia nelle forze del mercato di affrontare le future crisi energetiche. Notoriamente, lui ribatté: “se il prezzo delle uova salisse abbastanza, i galli deporrebbero le uova”. Sebbene egli, presumibilmente, non creda che questa affermazione sia letteralmente vera, sembra credere che sia metaforicamente accurata, e come tale è stata una espressione mozzafiato della fede religiosa nella capacità del mercato di salvarci, e un momento molto deludente per le persone, energeticamente alfabetizzate, che erano interessate all'inchiesta del Senato.

I nostri soldi e i mercati sono il prodotto più complesso di questa fede profondamente radicata nell'umana brillantezza. E proprio come le loro convinzioni fondamentali sono incomplete, così la loro formulazione è estremamente pericolosa.

L'amore per il denaro

Vale la pena di ripetere il vecchio detto che è l'amore per il denaro, più che il denaro stesso, la fonte del male nel mondo. Per chiarire questa antica saggezza, l'amore per il denaro (avidità) una volta era riconosciuto come la forza dietro alle innovazioni nel denaro che generano interesse, che deve essere ripagato da una crescente estrazione di vera ricchezza dalla natura. Ed è ironico che l'ignorare questo tabù contro i soldi che generano interesse, nella tradizione giudaico-cristiana, sia stato uno dei motori che hanno sovraccaricato la civiltà occidentale verso quella cultura industriale globale che è diventata. Perché è ironico? Perché tale decisione della Chiesa (di accettare soldi legati ad interesse) ha portato ad una sua perdita di potere a fronte di un materialismo dilagante.

Oltre alla creazione di un debito basato su soldi legati ad interesse, la creazione di una moneta “legale” è un'espressione estrema dell'amore per il denaro. Nella maggior parte delle società di tutta la storia l'astrazione del denaro era sostenuta da un'equivalenza in una merce di valore riconosciuto e duraturo come l'argento o l'oro. La moneta legale acquisisce il suo valore per ordine di uno Stato sovrano potente e grazie alla fede collettiva della popolazione. L'esser slegati dalle scorte disponibili di materie prime ha molti vantaggi nelle economie complesse e in crescita, stabilizzate da forti poteri centrali. Comunque, le monete legali sono molto più vulnerabili nei confronti dell'avidità sistemica e della corruzione, dal semplice stampare più soldi a tutta quella serie di complesse varianti del processo che ha portato il dollaro americano ad essere la valuta globale di fatto, da quando è stato abbandonato lo standard dell'oro.

Questi complessi sistemi finanziari e la fede collettiva che è stata la base di decenni di crescita economica rendono anche il nostro sistema vulnerabile al collasso.

Un'analisi della situazione energetica globale suggerisce che una graduale perdita di complessità tecnologica e culturale è inevitabile – comunque un collasso improvviso della civiltà umana non lo è certamente. Credo che il potere fuori controllo del denaro e dei mercati ci stia portando molto più rapidamente verso il collasso della civiltà umana che non le carenze e gli impatti di qualsiasi specifica attività o tecnologia, inclusa la combustione di combustibili fossili.

La febbrile attività nell'economia materiale, che sta danneggiando i sistemi di supporto alla nostra vita, è prima di tutto guidata da un disfunzionale sistema del denaro basato sul debito, che deve crescere in base ad una propria logica, semplicemente per sopravvivere.

Il nostro sistema del denaro necessita di una crescita costante per evitare il collasso, del cui meccanismo è possibile leggere in altre fonti⁴. Il sistema monetario non può essere messo in folle, non esiste un'opzione “stazionaria”. Un sistema del denaro in crescita richiede un corrispondente aumento nell'estrazione di risorse, senza le quali subiremmo un'inflazione galoppante. In questo modo “l'amore del denaro”, sulla base della più fondamentale e diffusa convinzione nella “genialità umana”, è diventato non solo una fonte di corruzione morale, ma anche un super acceleratore del collasso ambientale.

È tanto ironico quanto tragico che il nostro sistema di contabilità finanziaria (originariamente inteso per darci una valutazione numerica della ricchezza nel mondo reale) sia diventato così disconnesso dalle conseguenze prodotte nel mondo reale dai valori e dalle azioni nel mondo virtuale del denaro. Mentre potevamo aspettarci questa mancanza di comprensione da parte di economisti e banchieri, la consapevolezza delle crisi ambientali non implica necessariamente un'alfabetizzazione energetica, e molti attivisti ambientali hanno fallito nel riconoscere l'importanza dei limiti energetici al più ampio progetto umano nella ricerca di soluzioni politicamente accettabili al dilemma climatico.

La storia ecologica⁵ e l'economia ecologica hanno fornito una crescente serie di prove a supporto della convinzione che la ricchezza reale sia un dono della natura. I sistemi di contabilità ecologica, che forniscono misure più concrete della ricchezza reale, hanno avuto una forte influenza sulla mia comprensione di come funzioni veramente il mondo⁶. Sfortunatamente questi campi accademici di indagine sono rimasti ignorati e senza fondi in un mondo dominato da un lato dalla magia del denaro e dall'altro dagli ultimi techno fix [soluzioni tecnologiche, ndt] che aiutano ad accelerare l'estrazione di più ricchezza reale dalla natura.

4 Vedi il Crash Course di Chris Martenson <http://www.chrismartenson.com/>

5 Il famoso storico americano Lewis Mumford fu uno dei primi pensatori in questa disciplina illuminata. A parte Mumford, è stato *Ecological Imperialism: European Expansion 900-1900* di William Crosby ad avere una grande influenza nel mio pensiero. Il libro più noto di storia ecologica è *Guns, Germs and Steel* di Jared Diamond.

6 All'interno del campo della contabilità ecologica, l'opera fondamentale di H.T. Odum ha posto le basi per questa disciplina negli anni '60 e '70. Considero il suo successivo sviluppo della contabilità Emergy come la più potente ma meno compresa metodologia per la misura della ricchezza reale nei sistemi naturali e umani.

La ricchezza dalla natura

Mentre la fede nella genialità umana potrebbe essere il paradigma dominante, un significativo numero di persone influenti nella società moderna detiene la convinzione opposta: che la ricchezza provenga dalla natura (dove io includo la convinzione che la ricchezza provenga dai “buchi nel terreno”). Siccome così poche persone nelle moderne società urbanizzate hanno un'esperienza intima dei modi in cui dipendiamo dalle risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili, le basi intuitive di queste convinzioni sono in declino da centinaia di anni.

Gli agricoltori, i lavoratori del settore forestale e i pescatori, insieme ad altri abitanti delle zone rurali autosufficienti, aderiscono naturalmente a questa visione del mondo. Anche i minatori e gli ingegneri responsabili dell'esplorazione della ricchezza non rinnovabile della natura hanno tendenzialmente questa visione, per ragioni abbastanza ovvie. I servizi militari sono un altro settore della società dove questa visione del mondo rimane comune. Coloro che riconoscono questo potere dalla natura spesso concludono che il potere delle armi è alla fine ciò che garantisce il controllo, specialmente il controllo dei “buchi nel terreno” che forniscono energia e risorse enormemente concentrate. A differenza dei capitalisti e dei socialisti, molti di coloro che posseggono questa fiducia nel potere dal terreno sono meno preoccupati del fatto che il sistema sia in crescita, stagnante o in declino, ma più interessati a come rimanere sulla cima del mucchio, qualunque sia la sua dimensione.

Forse l'aspetto più cupo del paradigma della ricchezza dal terreno è la conclusione ampiamente diffusa che la crescita demografica sia il più grande problema per l'umanità e che, in assenza di un autocontrollo dell'umanità stessa, la natura prenderà il suo corso. Questa convinzione è spesso inarticolata, perché in una società dominata dalla fede nella genialità umana, il dibattito aperto sul problema demografico è un campo morale minato. Coloro che lo sollevano sono spesso accusati di ospitare o dare credito a "soluzioni finali". Non è questo il posto per discutere la complessa natura della questione demografica, ma le opinioni su questo tema sono una pietra di paragone per questa divisione ideologica circa la fonte della ricchezza.

Le origini del pensiero e dell'attivismo ambientale sono state fortemente influenzate dalla convinzione che gli uomini siano alla fine legati alle stesse regole che governano il resto della natura, e che la creatività umana debba essere focalizzata sul come imparare a vivere secondo queste regole. I primi pensatori ambientali che enfatizzarono i limiti ecologici furono spesso associati con la Destra⁷, mentre il moderno movimento ambientalista è stato più caratterizzato dalla fede nella capacità umana di mantenere e diffondere equamente i benefici di una modernità industriale (senza i suoi aspetti disfunzionali).

Come ho già detto, la fede nella genialità umana può focalizzarsi sulle capacità individuali e imprenditoriali (Destra) o, in alternativa, sulla capacità collettiva e cooperativa (Sinistra). Allo stesso modo la fede nel potere dalla natura può portare a conclusioni come la “sopravvivenza del più forte” (Destra) o la condivisione cooperativa delle risorse limitate (Sinistra). Il seguente diagramma prova a integrare questo nuovo modo di intendere il nostro paesaggio ideologico tramite

⁷ Per esempio Edward Goldsmith, fondatore e direttore della rivista *Ecologist* e autore dell'influente testo *The Way*

la vecchia divisione Destra - Sinistra. Le etichette ideologiche e culturali che ho posizionato nei quattro quadranti sono molto incerte. Altri potrebbero desiderare di ridiscuterle e / o riorganizzarle. Tuttavia penso che questa descrizione grafica possa fornire alcuni punti di connessione nell'esplorazione del nostro paesaggio ideologico usando modi nuovi.

Soldi vs Energia combinati con politiche di Sinistra vs Destra



Reazione al Picco del Petrolio e al Cambiamento Climatico da parte degli interessi legati al Denaro e all'Energia

Il Cambiamento Climatico rappresenta i limiti dell'abilità della natura di assorbire i nostri rifiuti mentre il Picco del Petrolio rappresenta i limiti dell'abilità della natura di soddisfare le esigenze umane.

La consapevolezza del Cambiamento Climatico da parte dei media e del pubblico sta avvenendo con largo anticipo rispetto alla consapevolezza riguardo al Picco del Petrolio, ma ci sono differenze interessanti in questo modello generale se si analizza più da vicino chi è coinvolto nel settore dell'energia e del denaro. Molti di quelli che hanno a che fare con i mercati monetari hanno iniziato a stringersi attorno al problema del Cambiamento Climatico e a considerarlo un problema urgente, che può essere trasformato in un'ulteriore opportunità di crescita economica (di un'economia verde). Queste stesse persone tendono ad evitare persino di usare il termine Picco del Petrolio, per non parlare di riconoscere la sua presenza imminente. Questo rifiuto proviene forse dalla

comprensione intuitiva che una volta che i mercati abbiano capito che una futura crescita non è possibile, allora il gioco sarà finito per il nostro sistema monetario basato sul debito.

Al contrario, la consapevolezza del Picco del Petrolio e l'attivismo sono giunti prima di tutto dalle industrie del ramo energetico e continuano ad essere associati a ingegneri realisti e ad altre persone della stessa categoria, piuttosto che ad ambientalisti dal cuore tenero e persone di sinistra. D'altronde, questi stessi realisti energetici includono un numero sorprendente di scettici riguardo al Cambiamento Climatico. Credo che queste tendenze nelle convinzioni personali abbiano influenzato la cultura e la posizione pubblica delle corporations che dominano il settore energetico e industriale. Queste tendenze sono state probabilmente un fattore significativo del fatto che gli attivisti del Cambiamento Climatico abbiano un atteggiamento più benevolo nei confronti dei settori finanziari che non nei confronti delle industrie dei combustibili fossili⁸.

Viceversa molti analisti e commentatori del Picco del petrolio vedono un futuro relativamente brillante per le industrie del ramo energetico con l'aumento dei prezzi, anche se la produzione scendesse. Alcuni raccomandano investimenti in questi settori come una copertura contro i prossimi tempi duri. Sebbene questi punti di vista possano essere controversi all'interno dell'attivismo legato al Picco del Petrolio negli ultimi dieci anni, non è stato così per la graffiante visione nei confronti dei settori finanziari. Per almeno cinque anni prima della crisi finanziaria globale del 2008, le insostenibili e virtuali economie immobiliari, bancarie e dei mercati dei derivati sono state i principali temi di ricerca, analisi e discussione sui vari forum legati al tema del Picco del Petrolio su internet. Per esempio il Crash Course di Chris Martenson è stato una delle principali fonti di informazione e analisi, nei riguardi del “castello di carte” finanziario, da un punto di vista consapevole della questione energetica e del Picco del Petrolio⁹.

Storia della fede nell'energia e nel denaro

Per capire come il conflitto tra il denaro e l'energia nella società moderna stia dando forma alle crisi climatiche/energetiche/economiche, dobbiamo esplorare le sue origini storiche. Credo che questo studio, attraverso le lenti dell'ecologia, sia parte di un processo più grande con il quale iniziamo a raccontare una storia nuova sulla trasformazione umana nel futuro di decrescita energetica successiva ai combustibili fossili.

L'ascendenza della prima forza – la convinzione che la ricchezza provenga dai “buchi nel terreno”, cioè dalle risorse fisiche che estraiamo dalla terra – si può trovare nei signori feudali che presiedevano i tratti di terreno agricolo fertile e le foreste produttive, che furono le sorgenti primarie di ricchezza materiale prima dei combustibili fossili. Queste élite feudali avevano un'intima conoscenza dei possedimenti che erano la fonte della loro ricchezza e potere e in questo modo mantennero una sorta di “alfabetizzazione energetica”, sebbene considerassero la produttività della terra come un dono di Dio. Il successo delle società medioevali europee, basate su risorse della terra

8 Un primo esempio fu lo studio del 1993 di Greenpeace International eseguito da Jeremy Leggett sulla vulnerabilità del settore assicurativo nei confronti del cambiamento climatico, che fu influente nel tentativo di sollecitare il settore assicurativo a usare la sua influenza per contrastare il potere della lobby dei combustibili fossili.

9 Vedi il sito <http://www.chrismartenson.com/>

limitate ma rinnovabili, si scontrò contro i limiti ecologici, che si manifestarono nella perdita delle foreste, guerre tra nazioni sovrane e malattie (la Peste Nera).

Gli stati europei superarono i limiti naturali imposti dalla loro madrepatria e dalle risorse forestali attraverso la scoperta e la colonizzazione delle Americhe. Lo spopolamento, in gran parte casuale, delle Americhe attraverso le “malattie da affollamento”¹⁰ che gli europei portarono con sé fu probabilmente il fattore principale che permise alla Spagna e al Portogallo di sviluppare imperi globali che divennero il modello per l'espansione della civiltà europea. Un altro importante fattore fu l'alta qualità del legno usato per costruire le navi che permisero il commercio transoceanico e la proiezione di un potere su scala prima inimmaginabile¹¹. L'agricoltura di nuove colture su scala più ampia attraverso metodi più spietati e non sostenibili (schiavitù e monocultura) fornì la ricchezza continua per sostenere i centri metropolitani ad alta intensità di risorse¹².

Questa ricchezza coloniale pose le basi per il successivo controllo dell'antica luce solare immagazzinata nei combustibili fossili, soprattutto in Inghilterra e in Germania, che divennero i centri della rivoluzione industriale.

La ricchezza dall'Ingegno Umano

L'origine della seconda forza, la convinzione che la “genialità umana” sia la fonte della ricchezza, può essere fatta risalire agli intellettuali urbani e ai commercianti dell'Illuminismo europeo, che credevano che la genialità e l'organizzazione umana fossero le forze cruciali nella creazione e nel controllo della ricchezza. Sebbene l'abbondanza proveniente dalle terre colonizzate avesse fornito la ricchezza materiale per l'espansione europea, fattori culturali legati alla religione (la riforma protestante) e al capitalismo (imprese sovrane e la moderna attività bancaria) furono i fattori cruciali nell'agevolare il processo. Al centro di questa tesi furono le idee di Adam Smith¹³ e altri, che elogiarono la “mano invisibile” del mercato e stigmatizzarono le gilde medioevali, che Smith vedeva come freni al progresso. Le gilde regolavano i propri scambi commerciali e i mestieri per mantenere le tradizioni e alti livelli di artigianato e allo stesso tempo controllare la competizione e scoraggiare le innovazioni radicali. Il fatto che l'economia delle gilde fosse adatta all'economia stazionaria del Medioevo è sfuggito alla maggior parte dei fan accademici delle economie della crescita continua basate sul mercato¹⁴.

Marx è, naturalmente, il grande contrappunto ideologico all'adorazione di Smith per il ruolo del capitale nella creazione della ricchezza. Marx pensava che il lavoro umano e la capacità di

10 Un termine usato dagli storici dell'ecologia per descrivere malattie umane quali il vaiolo, il morbillo e la tubercolosi, che si svilupparono in seguito all'addomesticamento del bestiame e a un più stretto insediamento in villaggi e città sostenuti dall'agricoltura.

11 Poco dopo l'arrivo degli europei nelle Americhe, l'Avana divenne il più grande porto navale in tutto il mondo spagnolo.

12 Si può dire che fu l'oro e l'argento saccheggiato agli imperi Aztechi e Inca che per primo stabilizzò i sistemi monetari incerti della Spagna e del Portogallo, ma senza una maggiore ricchezza di base di alimenti e di fibre dal terreno, questa quantità di oro e argento avrebbe portato ad un crollo inflazionistico.

13 Smith, A. *The Wealth of Nations*

14 Vedi il saggio di J.M. Greer *How Relocalisation Worked* su *Energy Bulletin* <http://www.energybulletin.net/50750>

cooperazione fossero le sorgenti sottovalutate della ricchezza, che i capitalisti sfruttavano per convertire le risorse naturali in ricchezza reale. Io vedo il marxismo e le società basate sui principi del marxismo – sia le varianti lievi che radicali – semplicemente come differenti espressioni di questa stessa tendenza nel credere che il lavoro, la creatività e l'organizzazione umana siano le sorgenti della ricchezza.

Questa fede nella “genialità umana” in entrambe le sue forme, capitalista e socialista, deve essere riconosciuta come il motore della crescita del potere economico europeo e della complessità organizzativa che soprafecce il vecchio potere feudale basato sulla terra.

La ricchezza industriale alimentata dai combustibili fossili

In ogni caso la convinzione che la ricchezza venga dalla terra è stata energicamente rinforzata dal processo di colonizzazione di nuovi paesi stranieri. Mentre lo sfruttamento delle sorgenti tradizionali della ricchezza dalla terra (e dai mari) raggiunse il proprio apice nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, il progresso tecnologico permise alla civiltà europea di accelerare ulteriormente la propria crescita attraverso lo sfruttamento dell'antica luce solare intrappolata nei combustibili fossili. Questo potere proveniente dai “buchi nel terreno” fu ciò che guidò la rivoluzione industriale, che ha a sua volta sostenuto l'imponente e continua crescita della popolazione umana¹⁵ e la trasformazione della società e della natura. La storia economica ed ecologica suggerisce che il destino delle nazioni e degli imperi tenda ad essere determinato da questi fattori, e che uno studio del petrolio durante il ventesimo secolo fornisca tante intuizioni nei riguardi delle forze e degli esiti quante ne fornirebbe uno studio delle ideologie concorrenti del capitalismo, fascismo e marxismo.

Questa storia può essere vista come una dinamica pulsante tra periodi di relativa pace e stabilità, dominati dai mercati e dal denaro, e periodi più brevi di conflitto dominati da cambiamenti nel controllo dei “buchi nel terreno”¹⁶. Ma è anche vero che queste due tendenze sono state complementari nel massimizzare il potere della civiltà industriale occidentale e la sua trasformazione in un sistema globale che ha avvolto, nel corso degli ultimi duecento anni, ogni tradizione e cultura. Il sistema politico degli Stati Uniti successivo alla seconda guerra mondiale ha rappresentato una forte sinergia tra queste due tendenze. Il potere dalle esportazioni industriali e petrolifere fu reinvestito, sfruttato e dato in prestito per rendere gli Stati Uniti la più grande economia creditrice del mondo e il centro della finanza globale. Questa sinergia iniziò a guastarsi dopo che la produzione di petrolio degli Stati Uniti raggiunse il picco nel 1970, anche se la consapevolezza di questo fatto non fu in gran parte riconosciuta per un altro decennio e la sua importanza nel plasmare la situazione geopolitica continua a non essere molto apprezzata.

15 Si tratta di un eufemismo visto che è stato calcolato che metà delle proteine nella biomassa umana sono state create usando azoto proveniente dal processo Haber Bosch, che richiede grandi quantità di combustibili fossili per creare fertilizzanti azotati, che a loro volta permisero una maggiore produzione di cibo per aumentare la biomassa umana fino ad oltre 6 miliardi di organismi.

16 Il brillante “A Short History of Oil” (http://www.movieberry.com/robert_newman_s_history_of_oil/) dell'attore Robert Newman getta una luce divertente sulle basi economiche della guerra attraverso il ventesimo secolo, includendo la più recente invasione dell'Iraq da parte dei poteri occidentali e la sua connessione con l'imminente fine dell'era del petrolio.

Il conflitto tra il Denaro e l'Energia

La mia attenzione si concentra qui sul crescente conflitto tra queste due tendenze, mentre le contraddizioni insite nella cultura industriale globale si intensificano. Questi conflitti spesso si esprimono attraverso le posizioni assunte dai più concreti costrutti della cultura industriale, come ad esempio gli stati nazionali, i partiti politici, le corporations, le istituzioni internazionali e le ONG nel mondo che ci circonda.

Nel 1971 il presidente Nixon abbandonò la riserva aurea come avallo del dollaro americano che aveva mantenuto il suo status di valuta globale de facto. Gli economisti hanno generalmente interpretato questa azione come un necessario e pragmatico aggiustamento del sistema del denaro. Comunque fu anche implicitamente compreso da molte persone che la riserva aurea non era necessaria in quanto la produzione del petrolio degli Stati Uniti era la forza che stava dietro al dollaro. Con il senno di poi, l'annullamento del controvalore aureo può essere compreso in concomitanza con il picco e con il permanente declino degli Stati Uniti come maggiore produttore di petrolio. Conseguentemente il dollaro americano divenne una moneta "legale" sostenuta dal potere sovrano e dalla fede collettiva, piuttosto che una moneta "merce" sostenuta da ricchezza reale.

L'ascesa dell' OPEC, e in particolare dell'Arabia Saudita, come "swing producer"¹⁷ fu una sfida fondamentale per le economie vacillanti e i sistemi monetari delle potenze occidentali durante gli anni '70. Le azioni dell' OPEC che hanno scatenato le crisi energetiche del 1973 e del 1979 possono essere interpretate come tentativi prematuri da parte delle forze del realismo energetico di avere la meglio sui padroni del denaro, tentativi che non furono ripetuti fino all'indipendentismo delle risorse degli ultimi anni.

Razionalismo Economico

Negli anni '80 e '90 lo scivoloso potere del denaro svolse un ruolo fondamentale nel rimettere al loro posto le nazioni padrone dei "buchi nel terreno". Prima di tutto il riciclo del petrodollaro attraverso la Banca Mondiale finanziò i progetti di sviluppo delle risorse del terzo mondo, cosa che inondò ulteriormente i mercati internazionali delle materie prime con risorse economiche e accrebbe la ricchezza dei Paesi consumatori attraverso il rimborso del debito da parte dei paesi poveri, che è continuato ogni anno dal 1983.

Allo stesso tempo il razionalismo economico della rivoluzione Thatcheriana/Reaganiana dei primi anni '80 ricaricò le economie anglo-americane per altri trent'anni di consumo basato sul debito, alle spese di un capitale sociale che venne contratto. Mentre le multinazionali muovevano la produzione

¹⁷ Uno swing producer ha abbastanza capacità di riserva e peso economico per aprire e chiudere i rubinetti e regolare il prezzo del petrolio per evitare che questo fluttui così selvaggiamente da impedire la crescita economica alimentata dal petrolio stesso. Il primo swing producer globale fu la Standard Oil controllata dai Rockefeller, ma dopo che la legislazione antitrust portò alla rottura della Standard Oil nelle "Sette Sorelle" (1911), il ruolo di swing producer toccò ad un ente quasi pubblico, la East Texas Railroad Commission, che controllava il trasporto del petrolio dall'allora più grande giacimento degli Stati Uniti.

industriale verso i paesi in via di sviluppo con manodopera a basso costo, nuove economie dei servizi si svilupparono in Occidente per mantenere l'illusione della crescita perpetua. Il settore immobiliare, le assicurazioni, gli investimenti, le industrie finanziarie espansero l'occupazione e la ricchezza apparente. Le donne entrarono a far parte della forza lavoro per aiutare a pagare i crescenti mutui e sostenere lo sviluppo delle abitudini di consumo. Ne seguì il crollo quasi totale dell'economia domestica¹⁸. Gran parte della crescita di fast food, servizi a domicilio, assistenza all'infanzia e industrie di intrattenimento riflette semplicemente questo passaggio dall'autosufficienza domestica non basata sul denaro alle economie ufficiali e tassabili dominate dalle corporations. Il crescente disagio psicosociale espanse il bisogno di supporti professionali per la salute, il benessere sociale e l'istruzione nonché la necessità di controllo da parte della polizia e dei servizi di sicurezza per affrontare la dipendenza, la violenza familiare e la frammentazione sociale, sia reale che immaginaria.

La rivoluzione dell' information technology [tecnologia dell'informazione, ndt] fu il fattore chiave nella spinta finale verso un'economia globalizzata a pieno spettro dominata dalle corporations, ma furono le economie virtuali gonfiate della finanza e dei servizi di investimento che beneficiarono maggiormente della rivoluzione informativa. Sebbene sia stato fatto molto per le potenzialità di rafforzamento sociale e individuale che alla fine sono emerse con il nuovo millennio, una gran parte della capacità dell' information technology è occupata dal porno, rispetto a quella usata da Wikipedia, e i danni provocati dalla rottura delle comunità locali e dall'isolamento degli individui molto probabilmente eccedono i guadagni ottenuti dalle straordinarie ma fragili comunità della rete, rese possibili da internet. Tutti questi processi espansero il potere del denaro alle spese della consapevolezza del ruolo dell'energia nel nutrire la macchina della crescita economica.

Il ruolo nascosto dell'energia

Molti fattori cruciali nell'energia hanno sostenuto la crescita continua e il potere del capitalismo. Innanzitutto il flusso di petrolio e gas dai giacimenti giganti del Mare del Nord e del North Slope in Alaska aiutarono a tenere bassi i prezzi dell'energia negli anni '80 e a ridurre la dipendenza britannica e statunitense dalla produzione estera.

Il collasso dell'Unione Sovietica alla fine degli anni '80 fu generalmente dipinto in Occidente come il trionfo del capitalismo basato sul libero mercato sulle economie socialiste di pianificazione centralizzata. I ricercatori del Picco del Petrolio hanno però individuato nel picco della produzione e dell'esportazione del petrolio sovietico, combinato con i bassi costi dell'energia, la probabile fondamentale causa dell'incredibile implosione dell'impero sovietico. Anche lo sconfinamento militare in Afghanistan negli anni '80 può essere visto come un tentativo fallito di trattenere le forze del fondamentalismo panislamico dal contaminare le repubbliche sovietiche dell'Asia Centrale, che erano la maggiore speranza di espandere la produzione di petrolio e gas sovietico.

¹⁸ L'“economia domestica” che veniva usata per coltivare, conservare e preparare il cibo, mantenere la salute, educare e crescere i figli e per lo svolgimento di una miriade di altre funzioni, è stata più o meno in continuo declino sin dall'inizio della rivoluzione industriale. Nelle economie domestiche e nelle comunità i rapporti forniscono il collante che mantiene l'economia e media le transazioni che nell'economia formale sono lubrificate dal denaro.

È abbastanza chiaro che il dominio dell'Occidente sull' OPEC, la Russia e le repubbliche dell'Asia Centrale rinforzò la fede nel potere dei mercati nei confronti delle risorse provenienti dai buchi nel terreno. Alcuni studi eseguiti negli anni '90¹⁹, suggerendo che i paesi ricchi di risorse naturali erano più soggetti a economie disfunzionali, governi corrotti e conflitti rispetto ai paesi poveri di risorse naturali, furono perversamente usati per mostrare quanto queste risorse fossero marginali per il progresso umano. La spiegazione alternativa, e cioè che questo modello riflette il controllo egemonico, di ordine geopolitico, da parte delle nazioni consumatrici di risorse, non fu ampiamente riconosciuta. Entrambe le interpretazioni rinforzarono la fede nel potere della genialità umana e del denaro rispetto alla ricchezza derivante dalle risorse naturali. Ciò fa parte di una mitologia collettiva del modernismo, che lo spirito e l'astuzia (del mercante di città) possono sempre raggirare l'onesto e duro lavoro (del contadino).

Il Picco del Petrolio e il nazionalismo delle risorse

Il nuovo millennio ha visto nuovi fattori al lavoro. L'aumento del prezzo del petrolio, l'aumento della produzione di gas e la dipendenza delle nazioni europee dal gas russo ha fornito una solida base per il rinascente potere economico e politico russo. Sotto Putin il saccheggio delle risorse russe da parte degli oligarchi per alimentare l'Occidente è stato rimpiazzato da un risorto nazionalismo russo²⁰ che ha scioccato le corporations e i media occidentali.

Negli Stati Uniti l'amministrazione Bush, controllata dai petrolieri e dagli strateghi militari, mise da parte i diplomatici e i banchieri che ebbero influenza durante gli anni di Clinton, rinnovando l'attenzione sul controllo delle risorse di petrolio del Medio Oriente e le risorse di gas dall' Asia Centrale.

L'11 settembre scosse le democrazie occidentali dalla loro pigra assunzione circa la sicurezza delle risorse attraverso la guerra totale²¹. A giudicare dalle loro azioni e dalle varie dichiarazioni, sembra probabile che molti consiglieri e attori chiave nell'amministrazione Bush²² fossero meglio informati, circa le precarie prospettive per la produzione mondiale di petrolio e gas naturale nei prossimi decenni, dei più cupi e meglio informati ricercatori e comunicatori del Picco del Petrolio ai quali prestavo attenzione alla fine degli anni '90.

19 Auty, Richard M. (1993). *Sustaining Development in Mineral Economies: The Resource Curse Thesis*. London: Routledge

20 Il crescente potere economico e geopolitico degli esportatori di energia come la Russia, il Brasile e anche l'Australia può essere attribuito al collasso del trentennale “mercato degli acquirenti”, dove chiunque poteva pagare di più otteneva le risorse. La contrazione dell'offerta e i prezzi più alti diedero ai governi sovrani la capacità di contrattare i termini di scambio o vietarono di fatto le esportazioni per garantire che i mercati nazionali fossero serviti per primi.

21 Usando la “guerra al terrore” come una classica copertura per una politica che era troppo scioccante, per le sensibilità dell'Illuminismo, per essere promossa apertamente.

22 Il discorso di Dick Cheney? <http://www.energybulletin.net/node/559>

Ma ritrarre l'amministrazione Bush semplicemente come il rappresentante del realismo energetico sarebbe falso, perché sul mercato interno ai "mandarini" del Tesoro e alla Federal Reserve venne data mano libera per gonfiare la più spettacolare bolla economica della storia. Questi maestri del denaro crearono castelli in aria basati sulla speculazione immobiliare e sul debito al consumo di proporzioni inaudite. Il collasso parziale di questa bolla economica può essere visto come il fattore più importante per la scomparsa dell'amministrazione Bush, piuttosto che la perdita dei diritti civili o gli abusi del diritto internazionale nel perseguimento della sua fantastica "guerra al terrore". La tempistica del crollo della bolla economica ha distolto i media e il pubblico dal probabilmente simultaneo picco della produzione globale di petrolio e dal contributo alla recessione globale fornito dall'impennarsi del prezzo del petrolio (e di altre risorse).

Questo risulta particolarmente vero considerando che il rapporto del 2008 dell' International Energy Agency²³ dichiarò esplicitamente che il mondo era già entrato nelle prime fasi di un'altra crisi energetica dovuta a problemi di approvvigionamento (senza peraltro menzionare il Picco del Petrolio). Tale rapporto ha usato una nuova valutazione "bottom-up" delle riserve mondiali di petrolio che Fatih Birol, capo economista della IEA, aveva da tempo segnalato come probabile causa di deragliamento della pianificazione "business as usual" [affari come sempre, ndt] dei governi. In vista della sua uscita, molti ricercatori del Picco del Petrolio ammisero che si sarebbe verificato ciò, ma l'ossessione dei media per la crisi finanziaria globale permise ai governi di proseguire in uno stato di rifiuto della crisi degli approvvigionamenti di energia.

Una nuova speranza dal vecchio schema

L'amministrazione Obama può essere vista come quella che ha portato al potere molti attori che rappresentano il potere dell'ingegno umano al di sopra dei limiti imposti dalla natura. Molti attivisti ambientali e sociali hanno avuto motivo di festeggiare questi cambiamenti, compresa la nomina di un numero maggiore di uomini e donne della comunità scientifica in ruoli di potere e influenza, ma è interessante che i cambiamenti radicali non abbiano incluso la rimozione di coloro che furono direttamente responsabili della bolla economica e della conseguente crisi finanziaria. Infatti un esercito di rinforzi da Goldman Sachs sono entrati nell'amministrazione Obama per sovrintendere uno dei maggiori trasferimenti di ricchezza e potere dagli attori finanziari di piccole dimensioni e pubblici verso quelli più grandi. Così come l'amministrazione Bush può essere vista come il veicolo per un golpe da parte delle forze di "petrolio e armi", io vedo l'amministrazione Obama come il veicolo per un contro-golpe da parte dei "padroni del denaro".

Spostando l'attenzione dagli Stati Uniti al Medio Oriente, Dubai ha generato una ricchezza favolosa a partire da immobili costruiti in cima alle sabbie del deserto (e le isole artificiali a forma di icona

²³ Istituita dai paesi importatori di petrolio dopo gli embarghi degli anni '70 dell'OPEC per fornire informazioni trasparenti riguardo alle risorse energetiche

nel Golfo Persico) per creare una sorta di Disneyland dopata, in meno di dieci anni. Ma la crisi finanziaria globale ha minacciato un default del debito sovrano di questo castello di carte immobiliari. Naturalmente Abu Dhabi, il più grande dei sette emirati che compongono quella ricca nazione del Medio Oriente chiamata Emirati Arabi Uniti, fornì il salvataggio sulla sola base delle sue riserve della sua produzione di petrolio²⁴. Non conosciamo il dietro le quinte di tali accordi ma possiamo speculare sul fatto che il salvataggio rappresenti una vittoria delle forze del petrolio su quelle del denaro.

Nella politica australiana possiamo vedere le stesse forze lottare per il controllo del paese. Sospetto che il nostro primo ministro recentemente deposto, Kevin Rudd, diplomatico e burocrate, abbia una fede profonda e duratura nella capacità umana di scegliere e creare il proprio futuro e che egli fosse in gran parte obbligato a raggiungere questo risultato dai “padroni del denaro”. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, la sua fede che il mercato fornirà la soluzione è in linea con quello che era (prima di Copenaghen) un consenso emergente nelle potenze occidentali. L'agenda sociale delle politiche “cap and share”²⁵, che migliorerebbero alcune ingiustizie strutturali dei modelli dominanti basati sul “cap and trade” [letteralmente metti un tetto e commercia, sistema per il commercio delle quote di emissione di anidride carbonica, n.d.t.], non otterrà più di un'udienza da parte del governo perché tali politiche metterebbero fuori gioco sia chi estrae le risorse sia i banchieri. L'ultimo atto fatale di Rudd fu il tentativo di far approvare la tassa sui super profitti del settore estrattivo allo scopo di pagare indirettamente ai dipendenti maggiori contributi pensionistici. Questa azione può essere intesa come un tentativo di trasferire la ricchezza (e quindi il potere) dai minatori ai banchieri.

Ma come disse il precedente primo ministro John Howard così sinceramente nel 2003, l'Australia è una delle emergenti superpotenze energetiche²⁶. All'interno del governo attuale il ministro per le Risorse e l'Energia, Martin Ferguson, rappresenta il potere proveniente dai “buchi nel terreno”. Gli attivisti del clima e i lobbisti sono ben consapevoli del potere dell'industria del carbone e altre nell'impedire al governo laburista di andare avanti con la transizione verso una economia senza carbonio mediante meccanismi di mercato.

Nel Partito Liberale la lotta tra il potere dell'energia e quello del denaro è stata altrettanto marcata con la deposizione del leader dell'opposizione Malcolm Turnbull, banchiere divenuto uomo politico, con collegamenti diretti con Goldman Sachs²⁷. Non sto suggerendo che Turnbull non sia sinceramente preoccupato riguardo al Cambiamento Climatico, ma non c'è alcun dubbio che

24 Le riserve di petrolio ufficialmente comprovate degli Emirati Arabi Uniti formano la sesta risorsa più grande al mondo ma Abu Dhabi ne detiene oltre il 90% del totale mentre Dubai meno del 5%.

25 Dove le quote di emissione sono distribuite alla popolazione a livello nazionale e globale mentre le corporations e i governi devono comprarle sul mercato. Vedi il sito del Cap and Share <http://www.capandshare.org/index.html>

26 In base al suo rango di maggiore esportatore di carbone del mondo, senza menzionare le nostre esportazioni in rapido aumento di gas naturale, uranio, minerale di ferro, metalli non ferrosi, terre rare e altre fonti di ricchezza non rinnovabili.

27 Goldman Sachs si sta posizionando in modo tale da diventare il più grande commerciante di quote di emissione di anidride carbonica.

rappresenti le forze che avranno più da guadagnare dalla crescita esplosiva del mercato del carbon trading [letteralmente “commercio del carbonio”, commercio di quote di emissione di anidride carbonica o di carbonio in generale, ndt]²⁸. Il nuovo leader dell'opposizione Tony Abbot e il suo ex portavoce finanziario Barnaby Joyce²⁹ hanno pensato che avrebbero potuto vincere la battaglia mediatica attaccando i padroni del denaro come i principali beneficiari del carbon trading: un gran colpo per l'industria del carbone e per gli altri alleati al potere proveniente dai "buchi nel terreno".

Qualunque partito vinca le prossime elezioni in Australia sembra che il prossimo governo sarà maggiormente legato al potere dei minatori.

Commercio del carbonio

Il dibattito circa la necessità di de-carbonizzare l'economia globale vede scienziati, attivisti sociali e ambientali ipotizzare una coalizione naturale con i padroni del denaro. Si tratta di pragmatismo politico necessario ad ottenere un bene maggiore, o un'alleanza temeraria con un animale selvatico ferito, nella speranza che la bestia fornisca una protezione contro i demoni del settore dei combustibili fossili?

Se accettiamo l'idea che, in linea di principio, abbiamo bisogno di mettere un tetto alle emissioni di carbonio e di ridurle notevolmente nel tempo, allora i temi chiave sono come assegnare quote di emissione e come queste possano essere scambiate in modo da riflettere capacità variabili di ridurre le emissioni. Il modello “cap and share” favorito dai sostenitori della giustizia sociale distribuirebbe le quote di emissione alle persone, cosa che richiederebbe massicce riduzioni nelle emissioni dei paesi ricchi, mentre quelli più poveri potrebbero realmente aumentare le proprie nel tempo.

L'approccio “cap and trade” favorito dai governi più potenti distribuirebbe le quote di emissione di carbonio alle corporations in nome del popolo. Dal punto di vista dei banchieri si può ritenere che le corporations agiranno razionalmente, conducendo verso una distribuzione ottimale e veloce delle quote di emissione, che porterebbe allo sviluppo e all'implementazione efficiente di tecnologie a basse emissioni di carbonio. Del resto non si può ritenere che la gente agirebbe razionalmente e il carattere estremamente distribuito delle quote di emissione renderebbe più difficile per i banchieri controllare e prendersi la crema dal commercio di tali crediti.

Ma senza una riforma del sistema finanziario, per non parlare di una punizione per i responsabili delle economie della bolla dot-com e della bolla immobiliare negli Stati Uniti e altrove, quale sarà il risultato probabile di una crescita esplosiva in un mercato ulteriormente confuso dal fatto che

²⁸ Il mercato globale delle quote di emissione di carbonio era già di 126 miliardi di dollari nel 2008 e aumentato di 12 volte rispetto al 2005, ma tale crescita è rallentata notevolmente in seguito all'assenza di un accordo globale a Copenaghen.

²⁹ Vedi la cronaca fatta da Joyce nel sito di The Drum ABC <http://www.abc.net.au/unleashed/stories/s2762866.htm>

negozia un gas incolore e inodore che è un “male ambientale” (piuttosto che un “bene” o un “servizio”)? Pur riconoscendo la logica seducente che i meccanismi del mercato possano in teoria contribuire ad allontanarci dal baratro climatico ed energetico, penso che sia tristemente ingenuo da parte di quegli scienziati, ambientalisti e altri credere che il commercio globale delle quote di emissione di carbonio potrà, in sé, realizzare qualcosa di utile.

Non sono più di tanto preoccupato dall'oscenità morale di quei banchieri super ricchi che si ritaglieranno una fetta enorme dalle inevitabilmente complesse transazioni coinvolte, ma piuttosto dal fatto che, invece di generare una riduzione reale nello sfruttamento delle risorse e nell'impatto ambientale, il sistema sarà corrotto, con più parti convinte di detenere risorse associate al mercato. Il detto “una licenza per stampare denaro” sarebbe letteralmente vero, dove i banchieri mescolerebbero azioni che rappresentano aspetti negativi virtuali del “male” (emissioni di carbonio), aspetti che non possono che essere imputati alla contabilità complessa dovuta a sistemi di emissione di quote di carbonio e misure di cattura altrettanto complicati (che sarebbero un facile bersaglio per la corruzione).

Il sistema europeo di commercio del carbonio è in funzione da molti anni e ha completamente fallito l'obiettivo di produrre una riduzione reale delle emissioni di gas serra.

Mentre seguiamo lo svolgersi delle crisi climatiche/energetiche/economiche, la possibilità di una valutazione pubblica trasparente del commercio del carbonio evaporerà tanto velocemente quanto rapidamente l'anidride carbonica può sfuggire ai sistemi di sequestro o ai fragili sistemi del suolo e forestali.

Il fiasco dei crediti delle energie rinnovabili

I seguenti due paragrafi riguardanti il fiasco del sistema dei Crediti delle Energie Rinnovabili (RECs) può essere di interesse soprattutto per i lettori australiani, ma fornisce un assaggio di come il commercio del carbonio porterà inevitabilmente alla corruzione e all'inganno.

La vendita dei RECs da parte dei possessori di impianti fotovoltaici montati sul tetto ha aiutato, in anni recenti, le società dell'energia elettrica a raggiungere gli obiettivi imposti dal governo sulle energie rinnovabili. Il mercato dei RECs ha ratificato alle compagnie elettriche il possesso della capacità di energia rinnovabile mentre i possessori dei sistemi fotovoltaici montati sui tetti ancora credevano di essere i proprietari morali e materiali dell' energia rinnovabile. Il fatto che entrambe le parti credessero di possedere l'attività era ingannevole, ma non importava perché una parte possedeva i diritti legali e finanziari mentre l'altra era felice pensando ai diritti morali ed emotivi che deteneva.

La comprensione da parte di cittadini desiderosi di fare la loro parte per il cambiamento climatico colpì entrambi i governi Howard e Rudd, portando il ministro Peter Garrett ad annullare lo schema, gettando nel caos l'emergente settore dell'energia da fotovoltaico. L'improvvisato schema sostitutivo portò all'assegnazione di quattro REC aggiuntivi per ogni REC reale coperto dall'effettiva capacità in megawatt³⁰. Questi REC fantasma, o più semplicemente REC contraffatti, fornirono il classico caso di inflazione che ridusse il valore dei REC esistenti. La pianificazione finanziaria (e in alcuni casi la redditività) dei sistemi di energia rinnovabile da eolico e affini su larga scala dipendeva dal fatto che i corrispettivi RECs valessero almeno 50 dollari per megawatt prodotto. Di conseguenza, molti furono bloccati in attesa del salvataggio da parte del governo. Il fatto che i burocrati possano proporre, e i politici implementare, un furto così palesemente disfunzionale del patrimonio esistente, in un mercato per la produzione dell'energia rinnovabile relativamente semplice e concreto, non fa ben sperare sul modo in cui funzionerebbe un sistema di commercio globale di "mali" virtuali, sotto forma di emissioni di carbonio. Contropartite monetarie per la perdita di foresta pluviale, per compensare la produzione di carbonio e l'inquinamento da parte dei paesi ricchi, saranno una delle conseguenze certe. Sono quelle che non possiamo ancora immaginare ciò che davvero mi preoccupa.

Copenaghen dovrebbe essere interpretata come un tentativo fallito di convincere le litigiose nazioni sovrane ad accettare le nuove regole, che permetterebbero ai signori del denaro di creare il più grande mercato nella storia umana, nella speranza che questo ci salvi dal collasso climatico. Le mosse da parte delle industrie dei combustibili fossili per rovinare questo piano hanno avuto successo, così il piano dei banchieri è ora in secondo piano. Le ultime mosse dell'amministrazione Obama per attaccare i peggiori eccessi di Goldman Sachs nel creare prodotti finanziari progettati apposta per fallire, è un'ulteriore prova che la marea si sta rivoltando contro i padroni del denaro.

Gli ultimi shock politici

Anche le ultime macchinazioni nella politica australiana, che hanno portato alla fine di Kevin Rudd a favore del suo vice, Julia Gillard, possono essere comprese usando questo modello. Penso che ci sia ovviamente qualche verità nell'analisi convenzionale, secondo la quale questa mossa segue lo schema corrente della politica australiana di avere un leader che abbia le maggiori probabilità di far rieleggere il governo. Ma il clamore da parte dell'industria mineraria riguardo alla proposta della nuova tassa sui profitti in eccesso, per finanziare le pensioni, può essere visto come un tentativo da parte delle forze del denaro di reagire alle industrie energetiche dopo il fallimento del CPRS [sistema di commercio del carbonio, ndt]. In questo contesto la sostituzione di Rudd con Gillard sembra essere l'ennesima vittoria per gli interessi dell'energia.

³⁰ Si veda l'articolo a spiegazione del problema nel sito dell'ATA <http://www.ata.org.au/news/impact-of-phantom-recs-under-estimated-solar-homes-make-major-contribution>

Permacultura: armonizzare il realismo energetico e la creatività progettuale

Anche se le mie indagini sulle forze fondamentali al lavoro dietro gli attuali intrighi politici possono essere interessanti, il mio scopo non è la semplice analisi da poltrona. L'amore per il denaro e l'ingordigia di energia sono entrambi cancri mostruosi della nostra cultura. Abbiamo bisogno di comprenderli meglio in modo da poter predire le loro mosse e pianificare le nostre azioni per una transizione resiliente verso una nuova cultura non legata all'energia da combustibili fossili o al denaro. L'idea che dobbiamo scegliere di allearci con l'uno o l'altro di questi pericolosi mostri feriti è una falsa scelta.

Il mio obiettivo è quello di responsabilizzare gli attivisti ambientali, gli imprenditori sociali e le famiglie umili ad essere più operativi simultaneamente in tre domini di azione:

1. Aiutare le proprie famiglie a sopravvivere e prosperare in tempi difficili
2. Contribuire a una società migliore di quanto sarebbe altrimenti
3. Contribuire alla conservazione e allo sviluppo di quelle capacità che saranno utili alle generazioni future alle prese con una realtà di decrescita energetica.

Io vedo la permacultura, specialmente se recepita attraverso i suoi principi etici e di progettazione, come un'impalcatura sulla quale creare tale cultura, basata sul rigenerarsi dei cicli naturali. Chiunque abbia familiarità con l'etica della permacultura e con i suoi principi e le sue strategie di progettazione capirà che il mio pari rifiuto del potere proveniente dall'energia fossile e dal denaro non indica che io non veda un utile nucleo di verità in queste tendenze alla guida della nostra svanente cultura industriale globalizzata.

Nell'utilizzo del termine "realismo energetico" per descrivere una di queste forze, sto riconoscendo gli elementi viventi e non viventi di Gaia, come la base di qualsiasi ricchezza umana. Attraverso il mio insegnamento della permacultura, ho sempre sottolineato che i combustibili fossili non sono il male, ma un dono della natura, che noi abbiamo sprecato. I progetti di terrapieni in permacultura per plasmare la terra in modo tale da aumentare la produttività biologica dei paesaggi, fanno uso della forza bruta di macchine alimentate dai combustibili fossili. Abbiamo l'occasione unica di utilizzare tale combustibile fossile per creare quelle strutture che le future generazioni potranno mantenere (a mano se necessario).

Nell'utilizzo del termine "genialità umana" per descrivere la creatività umana, che include concetti complessi come il denaro, riconosco che tale creatività umana, assieme alla flessibilità nell'adattarsi alle circostanze in evoluzione, è la migliore risorsa che abbiamo. Sebbene non abbiamo il potere di riscrivere le leggi della termodinamica che limitano e plasmano le realtà umane, abbiamo una notevole capacità di rimodellare la nostra concezione individuale e collettiva della realtà in modi che facilitino piuttosto che ostacolare l'evoluzione culturale. Il denaro è semplicemente una costruzione mentale collettiva, che abbiamo riprogettato fin dalle basi per riflettere realtà

energetiche e valori etici.

Le strategie permaculturali per creare economie domestiche e comunitarie usando il dono, lo scambio e semplici monete locali che non generano interesse, sono esempi di come possiamo progettare nuove forme di denaro per permettere adeguati scambi di beni e servizi all'interno di economie resilienti e rilocalizzate, che cresceranno ai margini abbandonati dai dinosauri della morente cultura industriale globale.

Non sprechiamo i nostri sforzi o le nostre emozioni nella speranza che uno di quei dinosauri ci salverà; piuttosto, andiamo avanti con le nostre attività mentre manteniamo un costante vigile controllo per individuare eventuali minacce provenienti sia dal ramo dell'energia fossile che da quello del denaro.